

INSEGNANTI E SINDACATI ANNUNCIANO LA RIVOLTA**«Non finisce qui. Ogni liceo, ogni istituto sarà una barricata»****LO SNALS CHIEDE A MATTARELLA DI NON FIRMARE. COBAS: «LOTTA DURISSIMA»**

Solo 277 voti a favore: la riforma della scuola è la meno votata del pacchetto dei provvedimenti renziani. "C'è chi si è vergognato di votare questa immondizia" dice un docente molto arrabbiato fuori da Montecitorio. In effetti le assenze sono tante. Alla maggioranza, che sulla carta può contare su circa 395 voti, ne sono mancati più o meno 120, tra cui 75 dem (36 in missione e 39 non partecipanti al voto).

Ma se la reazione dei deputati anche di maggioranza è quella di sottrarsi alla responsabilità dell'approvazione di un provvedimento universalmente esecrato da docenti e studenti la reazione dei sindacati della scuola è da prima linea e durissima. "Una riforma contro l'istruzione, imposta con arroganza da un unico partito - la definisce Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti - e si tratta dello stesso partito che durante il governo era sceso in piazza per contestare l'ex ministro Gelmini, affermando che la scuola era un bene comune e che, quindi, la riforma doveva essere condivisa. L'avvio del prossimo anno scolastico sarà a dir poco tumultuoso". Molto duro anche il segretario genera-

le dello Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi che si appella alla sensibilità del presidente Sergio Mattarella invitandolo a non firmare una legge che sfregia la Costituzione: "Non era mai successo che provvedimenti contenenti deleghe passassero con il voto di fiducia di un ramo del Parlamento; il mancato avvio del rinnovo contrattuale, del cui blocco la recente sentenza della Corte costituzionale, ottenuta su ricorsi patrocini-

nati dalla Confsal, ha proclamato l'incostituzionalità; resiste ancora un sottile filo di speranza. L'auspicio è che il Presidente della Repubblica proceda a un'attenta verifica della legge sotto il profilo della costituzionalità prima di promulgarla con la propria firma". L'Anief è pronto ad impugnare i decreti attuativi della Buona scuola. "una legge approvata nonostante le forti criticità, le mancanze e i profili di incostitu-

zionalità. Dopo le manifestazioni e gli scioperi, per il sindacato non c'è altra scelta: passare alla fase dei ricorsi"

Secondo l'Anief "rimane irrisolto il problema del precariato, con più di 100mila abilitati lasciati fuori dal piano di assunzioni: "si tratta di docenti e Ata che lavorano da tempo nelle nostre scuole, ma anche dei tanti idonei ai vecchi concorsi".

Sono molti i punti della riforma su cui l'Anief è pronto ad intraprendere la battaglia legale: "Ad iniziare dalla chiamata diretta, che affida la vita del personale ai presidi: è stata già bocciata dalla Consulta".

Il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna, attribuisce al governo la responsabilità di una riforma che "mette in discussione pluralismo culturale e libertà di insegnamento aspetti fondanti della scuola statale". I più radicali sono i Cobas. "La portata è compiuta - dice Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas - lo scontro si intensificherà però fin dal 1 Settembre in forme rinnovate, diffuse e profonde. Ogni scuola dovrà costituire una barricata contro l'applicazione del Ddl".

